



presenta

Andrei Molodkin
FIRE

a cura di Giusy Caroppo

On view:
04.04.2026 - 14.06.2026

Piazza Giuseppe Garibaldi 7, Todi (PG)

FIRE è un progetto concepito da **Andrei Molodkin** appositamente per il contesto umbro, pensato come un **dialogo serrato tra l'energia critica dell'arte e il respiro lungo della storia.**

Le opere, inedite, sono offerte allo sguardo senza anticipazioni, lasciando che l'esperienza diretta ne riveli la densità.

La ricerca di **Andrei Molodkin (Boui, North Russia, 1966)** si muove da tempo attorno **all'idea dell'arte come archivio del potere. I materiali che ne caratterizzano la cifra espressiva diventano strumenti per rendere visibili le tensioni contemporanee:** il petrolio come metafora della geopolitica globale, il sangue come traccia delle vittime "invisibili" dei conflitti economici, sociali e militari; i sistemi di pressione idraulica, le azioni partecipative, proiezioni e strutture trasparenti modellate come loghi e icone culturali, **mettono in scena la relazione tra arte, capitale, mercato e violenza.**

In questo senso **Todi, con la sua stratificazione millenaria di bellezza e memoria**, non è soltanto uno sfondo ma una condizione di "possibilità" del lavoro di Molodkin.

Se già nell'Ottocento **Jacob Burckhardt raffigurava lo Stato rinascimentale come un'"opera d'arte"** - i tiranni, privi di legittimità, ricorrevano alla bellezza per fondare simbolicamente la propria autorità, trasformando l'estetica in strumento politico e forma di ordine - **l'intervento di Molodkin sembra insinuarsi in questa genealogia per rovesciarla:** non per ingentilire l'immagine di ogni forma di potere, ma per esporne l'infrastruttura materiale.

In linea con l'intuizione di Theodor Adorno - secondo cui l'arte è politica proprio quando rifiuta la propaganda - **Molodkin non offre soluzioni né consolazioni;** le sue opere funzionano piuttosto come sistemi pressurizzati che svelano la dipendenza dell'arte e della società dalle logiche economiche.

Se nel Rinascimento lo Stato si fa arte per legittimarsi, **in Molodkin l'arte si fa Stato per smascherarlo.**

E se nel mondo classico la bellezza coincide con l'ordine, qui **l'estetica si manifesta come attrito.**

Negli ultimi anni, questa posizione dell'artista russo si è fatta ancora più radicale: **non metterà in discussione soltanto i simboli del potere, ma anche la presunta neutralità dello spazio espositivo.**

Emblematico è il progetto ***Dead Man's Switch***, in cui opere di particolare valore di celebri artisti vengono rinchiusi in un bunker con la minaccia di farlo esplodere se non fosse stato liberato Julian Assange, allora prigioniero politico.

Con *FIRE*, Molodkin introduce uno scarto significativo.

Pur ispirandosi a fatti realmente accaduti e a luoghi riconoscibili - l'autore afferma che storia e realtà contemporanea sono gli effettivi "autori" delle opere del ciclo esposto in *FIRE* - **le immagini raffigurate vengono "raffreddate" da un segno ripetuto e da un medium volutamente elementare: la biro. Il blu della penna a sfera** non è soltanto scelta cromatica ma codice perché colore amministrativo, burocratico, notarile: richiama la scrittura dei documenti ufficiali, delle firme, di chi registra e ordina, delle dichiarazioni di guerra e dei trattati economici.

Il disegno diventa così una forma di contro-documento.

La superficie cartacea è attraversata da trame fitte e campiture compatte, da linee che si sovrappongono fino a saturare lo spazio. L'accumulazione del segno trasforma il gesto ripetuto in atto quasi performativo e l'immagine emerge da una densità grafica che non è solo visiva ma concettuale. Un'omogeneità rotta, a volte, solo da uno destabilizzante punto rosso.

Molodkin non costruisce una narrazione, ma un campo di energia visiva che evoca tanto la stratificazione del capitale quanto la sedimentazione della memoria storica. **In assenza del petrolio reale, è proprio il blu a diventare metafora fluida: una materia che invade, riempie, occupa.**

La radicalità non passa più attraverso la spettacolarità dei materiali o delle azioni, spesso borderline, privilegiando un **gesto apparentemente anti-eroico**: la concentrazione grafica, la densità monocroma della superficie.

Oggi - con *FIRE* - **Molodkin sembra percorrere una via più silenziosa, analitica** e forse, per questo, più inquietante; una dimensione critica più sottile, allusiva, quasi **una interiorizzazione della dimensione politica della propria poetica dell'attacco.**

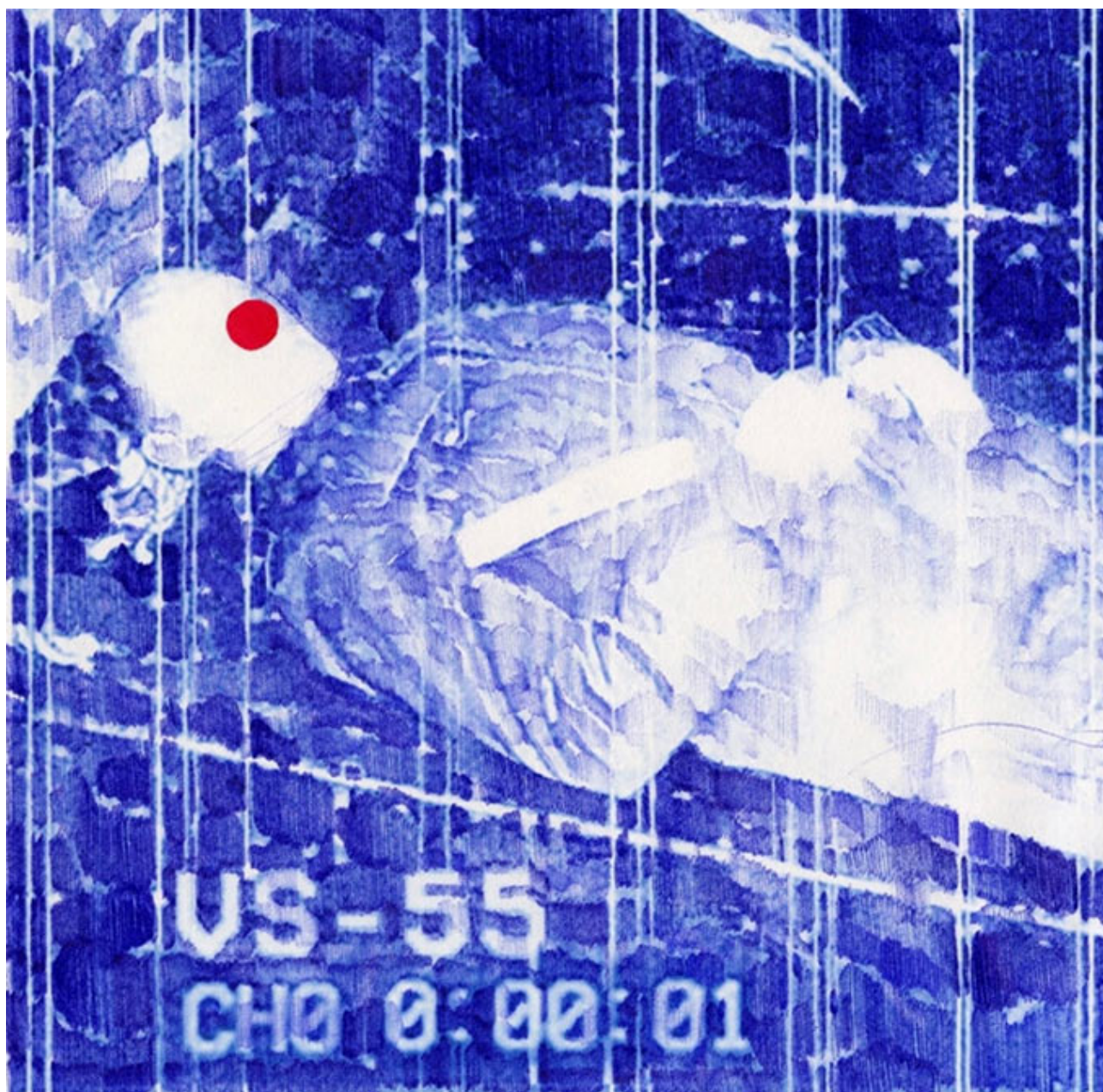
Giusy Caroppo

La mostra

Distribuita nelle quattro sale della galleria, la mostra si apre con due opere gemelle realizzate a penna a sfera su tela, differenziate da una variazione tonale e collocate sulla medesima parete, leggermente sfasate di livello.

I lavori sono dedicati al tema della "Strage degli innocenti" ("Massacre of the Innocents"), soggetto ricorrente nella storia dell'arte, affrontato in epoca barocca da Guido Reni e Nicolas Poussin, cui si richiama la costruzione compositiva adottata dall'artista. Tale riferimento viene però privato della sua dimensione simbolica e ricondotto a una lettura contemporanea, con particolare allusione alla violenza sui bambini nei contesti di conflitto attuale a Gaza .

Il tema e il procedimento si articolano ulteriormente in una serie di disegni che isolano dettagli delle opere principali e introducono ulteriori citazioni iconografiche - come la Pietà e la Madonna col Bambino - accostate a vedute di edifici incendiati, frammenti riconducibili a scenari bellici e ritratti di militari equipaggiati con armamenti avanzati. Nell'ultima sala, il percorso espositivo assume la forma di un'indagine retrospettiva sul processo che ha condotto alla realizzazione delle opere iniziali, dove lo stesso utilizzo della penna biro blu sembra rimarcare l'esperienza personale dell'artista durante il servizio militare nell'Unione Sovietica, quando ai soldati venivano distribuite sigarette e una penna per la corrispondenza. I soggetti rappresentati non sono figure immaginarie, ma individui identificabili - bambini e soldati - i cui nomi compaiono anche nei lavori introduttivi. L'artista dispone fogli di acetato, interventi a biro, attorno alle riproduzioni della propria "Strage degli innocenti", integrandovi materiali tratti da social media e articoli di stampa: testi e immagini che documentano episodi di violenza, talvolta accompagnati da atteggiamenti di esplicito cinismo. In questo modo, alla dimensione propriamente artistica si affianca un dispositivo documentario che riconduce l'opera alla realtà fattuale, configurandosi come un archivio della memoria.



ANDREI MOLODKIN

FIRE

A CURA DI GIUSY CAROPPO

4 APRILE - 14 GIUGNO 2026

OPENING: 4 APRILE 2026 H 12:00-19:00

PIAZZA GARIBALDI, 7

TODI (PG)



COMUNE DI TODI



TODINI



In collaborazione con Cantina Todini



Con il patrocinio del Comune di Todi



Galleria Giampaolo Abbondio
Piazza Giuseppe Garibaldi 7, Todi (PG)
T: +39 075 3765324 / Mail: info@giampaoloabbondio.com